

Caldarone approda in Nctm

A metà febbraio in Nctm arriva a Milano il partner **Raffaele Caldarone** (nella foto), operativo in m&a e corporate. L'avvocato, già nello studio di **Cesare Grassetto** e in Pavia e Ansaldo, ha lasciato la law firm di Ernst & Young network dove dal 2002 era a capo del dipartimento m&a e nel supervisory board dal 2004. Caldarone, che negli ultimi anni tra i clienti ha assistito San Benedetto, Eni, Lloyd Adriatico e Generali, da Ernst & Young si porta via tre colleghi. Si tratta dei collaboratori **Laura Scurati**, **Laura Del Favero** e **Felice Colangelo**. Nel milanese Nctm, che ora a livello nazionale dichiara circa 150 professionisti, la trattativa per portare al proprio interno Caldarone è stata seguita dal socio fondatore **Paolo Montironi**, che insieme a **Gianfranco Negri-Clementi** e **Alberto Toffoletto** gestisce la law firm di via Agnello.



Navone e Nicastro entrano in Agnoli-Bernardi

In Agnoli-Bernardi arrivano come partner **Carlo Vittore Navone** e come of counsel **Vincenzo Nicastro** (nella foto). Il primo, che si occupa di m&a e diritto societario, ha lavorato in Ughi e Nunziante, Morgan-Lewis & Bockius e ora ha lasciato la partnership di Janni-Fauda-Brescia. Nicastro invece è tra l'altro sindaco in Unicredit italiano. Nello studio milanese guidato da **Marcello Agnoli** e **Maurizio Bernardi** (da poco usciti da Pavia e Ansaldo), Navone e Nicastro trovano circa 70 colleghi.



attività anche in Brasile (tra i clienti Danieli e Marcegaglia) con il supporto in Italia di **Simone Zilio de Souza** e alleanze con law firm carioca come Mattos-Veiga-Marrey e Quiroga, Lo Baptista e Levy & Salom. Nel 2006 Padovan ha in progetto l'arrivo in Romania o Russia.

Wildes assiste gli immigrati per Pavia & Harcourt

Uno specialista in diritto dell'immigrazione è stato ingaggiato dall'italo-americano Pavia & Harcourt per assistere le aziende italiane. L'avvocato è **Michael Wildes** (nella foto) e rafforza il dipartimento immigration che da tempo esiste nello studio fondato da **George Pavia**. Wildes a New York si dedicherà a ottenere permessi di lavoro per manager e lavoratori qualificati oltre che a seguire investimenti finanziari negli Usa.



Padovan dopo il Brasile sceglie l'India

È il primo studio ad avere una rappresentanza in India. Si tratta del trevigiano Padovan, presente a New Delhi con **Jacopo Gasperi** (nella foto). L'avvocato trascorrerà gran parte dell'anno negli uffici dello studio Titus, con il quale Padovan ha stretto una collaborazione. Gasperi, che in futuro potrebbe essere affiancato da un altro collega italiano, in passato ha fatto esperienza legale anche in Uganda, Zambia e Mozambico. Nel 2004 lo studio guidato da **Marco Padovan** ha avviato



Apollo pensa a Bonelli ma punta al fondo

Nonostante il lungo tira e molla, **Davide Ottavio Apollo**, da poco uscito da Nctm, non si è per ora trasferito da Bonelli-Erede-Pappalardo come atteso. L'avvocato assiste infatti quasi esclusivamente il cliente Aedes, con il quale potrebbe partecipare a un fondo immobiliare.

seneparla

Giuggioli ce la fa, ma fra le contestazioni

A elezioni avvenute, contro il Consiglio forense di Milano non si placano le contestazioni. Il 7 e 8 febbraio, 4.469 avvocati votanti hanno infatti riconfermato in blocco il consiglio (il presidente uscente **Paolo Giuggioli** era già stato eletto al primo turno il 24 e 25 gennaio). La lista di Giuggioli dopo molto nervosismo canta vittoria. Tra i consiglieri più votati rimasti sulla poltrona figurano **Stefano Ubaldo Zingale**, **Enrico Moscoloni**, **Luigi Pagani**, **Enrico Biagi**, **Jacopo Pensa**, **Cinzia Preti** e **Giuseppe Ezio Cusumano**. Nessun eletto invece della lista avversaria Insieme per gli avvocati, nonostante le attese. L'illusione di inserire almeno un consigliere (**Bruna Lepre**) è durato lo spoglio del 25% delle schede, poi si è visto che non c'era nulla da fare. Ma le polemiche ancora non si placano. Al secondo turno, a differenza del primo (*il Mondo 6*), per votare è stato infatti necessario mostrare il tesserino, ma non firmare un registro. A sollevare lamentele è stata poi la questione delle omonimie. Le regole prevedono che sulla scheda si debbano segnalare i nomi di battesimo, pena l'annullamento della preferenza. A meno che un avvocato non sia senza omonimi e dunque non confondibile. Secondo le accuse, alcuni voti convalidati a Giuggioli non avrebbero invece il nome di battesimo ma non sarebbero stati annullati, nonostante con lui lavori il figlio **Pierfilippo** (fatto che avrebbe potuto generare confusioni). Numerose le proteste, ma il presidente ha spiegato che il figlio si era trasferito a Monza. Nell'albo di Milano, consegnato il 15 dicembre 2005, Pierfilippo Giuggioli risulterebbe però iscritto. Dunque, se trasferimento c'è stato, è avvenuto a ridosso delle votazioni. Storia simile riguarda Moscoloni, il cui figlio **Giuseppe** si è trasferito a Lodi.